

Il sociale e il culturale sono gli elementi portanti su cui si poggia l'attività dell'U. N. L. A. di Lavello in provincia di Potenza.

E proprio in tale direzione sono indirizzati gli sforzi di tutti coloro che operano con il Centro di Cultura di Educazione Permanente lavellese. Tra le costanti delle attività messe in cantiere in questi ultimi anni dall'U. N. L. A. di Lavello il volontariato e l'abnegazione come spirito trascinatore carpiscono l'ammirazione e il riconoscimento di un'intera comunità. La collaborazione con altre associazioni del territorio e alcune proposte condivise hanno fatto sì che il Centro esprimesse manifestazioni di stampo culturale. Le sinergie comuni espresse con il gruppo di Centri che fanno capo al Centro di Studi Storici Interregionale hanno promosso diverse operazioni editoriali e culturali. Studi, ricerche, approfondimenti culturali e contatti e collaborazioni con biblioteche ed archivi dei territori locale, provinciale, regionale e nazionale stanno portando alla valorizzazione di tematiche e personaggi di importante livello scientifico. All'attivo nel 2014 il CCEP di Lavello ha promosso una pubblicazione relativa agli atti della presentazione del volume di Giuseppe Catarinella e Michele Miscia dal titolo "Angelo Tartaglia – capitano di ventura". Il libro è stato presentato a Tuscania in provincia di Viterbo il 28 dicembre 2013 con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali di Lavello e Tuscania nell'ottica di rivitalizzare un gemellaggio esistente tra le due cittadine accomunate da questo importante personaggio (Tartaglia, capitano di ventura del primo Quattrocento). Ora la pubblicazione degli atti di quella presentazione sono un ulteriore tassello per la conoscenza del centro di cultura lavellese sia in terra locale che nella comunità tuscanese. Inoltre l'Unla lavellese, in collaborazione con lo Sportello Immigrati del Comune di Lavello ha effettuato presso l'Università per stranieri di Siena esami per certificazioni CILS ottenendo lusinghieri risultati, consentendo a diversi extracomunitari di poter avere una qualificata ed opportuna stabilizzazione giuridica in terra italiana.

DOCUMENTAZIONE DI ALCUNE ATTIVITÀ



CITTA' DI LAVELLO



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE 2
LAVELLO (PZ)



UNLA
Lavello

MARTEDI 18 MARZO 2014
INCONTRO CON IL
PROF. FRANCESCO SABATINI
PRESIDENTE ONORARIO
ACCADEMIA DELLA CRUSCA

PROGRAMMA

ORE 10,30 INCONTRO IN AULA MAGNA CON GLI
STUDENTI SUL TEMA: LINGUA PAR-
LATA, SCRITTA E TRASMESSA:
FUNZIONI E FORME (MA LA LINGUA
SERVE ANCHE PER PENSARE)

ORE 16,00 INCONTRO ALL'AUDITORIUM DEL CEN-
TRO SOCIALE "M. DI GILIO" CON GLI OPE-
RATORI SCOLASTICI, AUTORITA' E GENI-
TORI SUL TEMA:
"IL METODO VALENZIALE NELLA
PRATICA DIDATTICA"



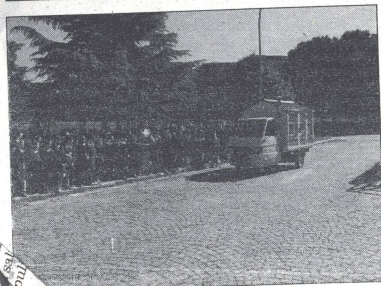
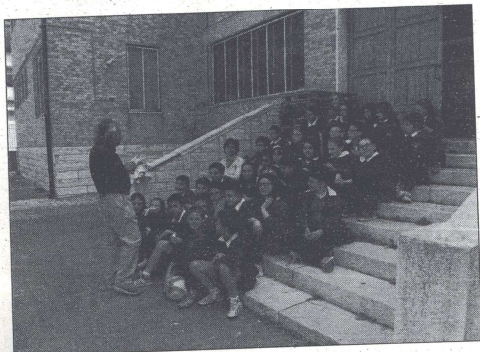
Agenzia Kerykeion
di Bartolomeo Telesca

Via Matera Parcheggio Uno - Rione Mancusi
85100 Potenza - tel 0971279928
mail agenzia scolastica@gmail.com
p.iva 01661220762 - cod. fis. T1587169D136942E

Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa ELISABETTA ZACCONE



Martedì 17 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it



Nelle immagini il maestro Antonio La Cava con gli alunni dell'Istituto comprensivo 2 di Lavello e l'arrivo del bibliomotocarro nel piazzale della scuola, accolto dai bimbi festanti

Il maestro La Cava a Lavello per il progetto "Lettura"

Festa per il bibliomotocarro

di GIUSEPPE CATARINELLA

LAVELLO - Il bibliomotocarro ha fatto ancora una volta centro. E l'Istituto comprensivo statale 2 ha colto nel segno invitando il maestro Antonio La Cava da Ferrandina per propagandare la lettura, la cultura e l'istruzione agli studenti dell'infanzia, della primaria e della secondaria di I grado della scuola della dirigente Elisabetta Zaccone. La "piccola casetta" con quasi mille libri a bordo è arrivata a suon di musica presso i plessi lavellesi del Comprensivo 2 accolta da alunni e docenti festanti. Anche l'assessore comunale alla Cultura e all'istruzione, Vanna De Luca ha plaudito all'iniziativa. E in due giorni il maestro La Cava, oramai vero testimonial della lettura ha proposto un repertorio vasto ed articolato all'insegna della passione per il libro con un ventaglio di attrazioni culturali fatte oltre che di libri, anche di video e narrazioni esperienziali del maestro itinerante. Il novello cantastorie lucano ha



La Cava, l'assessore De Luca e la vicepresidente Bavuso

percorso migliaia e migliaia di chilometri in lungo e in largo, partendo dalla sua Ferrandina e, dapprima, girando per i quartieri della cittadina natale e, poi, girovagando per le borgate e campagne circostanti il materano, fino a giungere in luoghi di assoluto prestigio culturale e di alta visibilità, come il Salone internazionale del libro di Torino oppure la partecipazione alla trasmissione televisiva "Quelli che il calcio". Di recente il maestro Antonio La Cava ha viaggiato

to alla volta di Roma dove ha ricevuto l'ennesima attestazione di merito, con il premio Simpatia ed un riconoscimento della Presidenza della Repubblica in Campidoglio. Nella capitale ha poi sostato presso alcune scuole dove ha promosso il proprio repertorio "librario" con il bibliomotocarro ambulante. La

scuola lavellese dell'Istituto Comprensivo 2 si è fregiata di questa importante testimonianza all'interno del progetto "Lettura" che è stata anche una curiosa attrazione per la comunità locale. Tra l'altro il bibliomotocarro è anche testimonial della candidatura di Matera a capitale europea della cultura nel 2019 e uno degli attrattori di punta dell'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Federico Scola
Melfi 21 giugno 2014

RELAZIONE di Pietro Guglielmo, curatore del libro.

I valori non sono conosciuti in un modo strettamente intellettuale, ma il piano intellettuale non può neppure essere escluso completamente dalla sfera dei valori. Essi si stimano, si apprezzano o si valutano, cioè si percepiscono anche se in una forma particolare e, come tutto ciò che è reale, possono essere prodotti o promossi dall'uomo.

La cultura è un valore.

Le virtù implicano la capacità soggettiva dell'uomo di percepire e realizzare i valori.

I valori sono oggettivamente nelle cose e soggettivamente nelle virtù.

A loro volta, le virtù vengono ad essere le disposizioni ottimali per stimare e realizzare i valori.

Se dunque la cultura è un valore e necessita di virtù per la sua realizzazione, perché non sottolineare che oggi, essa entra in una sede istituzionale, accolta con tutti gli onori in una sala consiliare?

La disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Melfi a realizzare e sostenere la cultura come valore e a conferirle accoglienza e, quindi sacralità sociale, è una virtù che difficilmente si riscontra oggi nelle Istituzioni dello Stato.

Se è vero che questo pomeriggio è dedicato a Tonino Scola, non possiamo esimerci dal sottolineare che l'omaggio che a lui tributiamo è un omaggio alla cultura, ed in particolare, alla cultura della Basilicata.

Perciò un grazie sentito al Sindaco di Melfi e alla sua Amministrazione Comunale.

Il 1947 è l'anno di nascita della Scuola popolare che prima ancora di porsi come lotta contro l'analfabetismo e come risposta alle esigenze di emancipazione del Sud, è alla ricerca di una strada per alleviare la disoccupazione magistrale.

Il 15 dicembre 1947 viene fondata in Roma l'UNLA- Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo.

Il 1950 è l'anno della riforma agraria.

Il movimento per la terra ai contadini e il movimento per la lotta contro l'analfabetismo trovano risposta in due provvedimenti legislativi che affondano la loro genesi anche nei Comitati popolari, già attivi in ben 56 Comuni della Basilicata.

Il 1950 segna l'anno di nascita della Cassa per il Mezzogiorno.

Bisogna attendere, però, che venga promulgata la legge n.634 del 29 luglio 1957 per dare una risposta all'esigenza di emancipazione dei contadini del Sud e per consentire loro una attiva partecipazione ai processi di sviluppo.

L'UNLA svolge in quegli anni, attraverso i Centri di Cultura Popolare, un ruolo determinante per la formazione e l'aggiornamento degli educatori degli adulti.

Roggiano Gravina diventa Centro di formazione residenziale con 60 sezioni tecniche e 20 corsi di economia domestica. Gli animatori culturali dei Centri frequentano corsi residenziali di formazione specifica per il superamento dello spontaneismo e per l'acquisizione di strategie educative e formative mirate all'elevazione umana e sociale dei contadini del Sud.

Tonino, negli anni sessanta frequenta i Centri di Cultura Popolare UNLA della Basilicata dove si forma come animatore culturale e come propugnatore di prospettive.

Frequenta i Corsi di formazione per operatori culturali finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e gestiti dal Centro UNLA di Roggiano.

L'educazione permanente dell'adulto diventa obiettivo primario dei Centri UNLA.

“Si tratta di un processo che vuole conferire all'adulto, assieme allo strumento del sapere, anche la formazione civica e democratica, oltre alla formazione professionale.

I temi centrali delle attività sono ispirati dall'esigenza di uscire fuori da situazioni statiche, che ormai sono divenute pesanti perché sedimentate, antiche e socialmente invalidanti.

I temi centrali delle attività di educazione degli adulti, oltre allo studio dell'ambiente, sono offerti dai problemi dell'agricoltura, della cooperazione, del lavoro.

Problemi squisitamente economici che l'uomo del Sud vuole conoscere e approfondire per trovare una via al proprio miglioramento, nella consapevolezza che certe malattie secolari del Sud non si possono risolvere soltanto con interventi dall'alto se alla base manca la coscienza e la volontà di un destino migliore.

Questi temi, che spesso costituiscono motivi di ampi e appassionati dibattiti, danno la misura dell'impegno dei Centri di cultura popolare, della loro volontà di promuovere la trasformazione dell'ambiente e di rendersi messaggeri e propugnatori di una cultura operativa.

Gli esempi di cultura operativa sono numerosi proprio in Basilicata e riguardano i Centri di Roggiano Gravina, di Sartano, di Pedivigliano, di Conflenti e di Savoia di Lucania, di Pozzo di Bovalino e San Nicola da Crissa, di Melfi e di Rionero." (Fonte Facciuto).

Il dibattito promosso dall'UNLA sull'importanza del conoscere trova Tonino particolarmente attento sia per la classicità del tema che concerne il rapporto fra istruzione e educazione, sia per il superamento di una pedagogia della spontaneità.

Con la mente alla complessità del problema, egli più volte ribadisce che conoscere è necessario, ma non sufficiente se la conoscenza non si trasforma, per elaborazione diretta del soggetto, in coscienza che orienti nella vita e qualifichi il contenuto del conoscere in ordine a fini umanamente perseguibili e partecipabili.

Tonino sosteneva:- l'affermazione "Conoscere per essere" più volte sbandierata dai formatori nei Corsi di formazione, vale certamente per l'adulto analfabeta, ma prima ancora deve valere per chi si accinge a stimolare e promuovere il processo della conoscenza.

Il soggetto conoscente, se ha il diritto inalienabile a conoscere, ha il non meno inalienabile dovere di assumere, con le conoscenze con le quali viene a contatto con la pratica educativa e autoeducativa, tutte le possibilità che quelle conoscenze gli offrono per esprimere e realizzare le virtualità umane che possiede e per tesoreggiare selettivamente valori e significati, efficacemente ricondotti all'espressione CULTURA-PATRIMONIO che gli consentono di essere uomo fra gli uomini, in umanità.

Avendo io conosciuto Tonino nei Corsi di formazione e di aggiornamento per animatori culturali, e avendolo frequentato durante la partecipazione ai lavori del Direttivo nazionale UNLA in Roma, dopo aver letto le sue numerose pubblicazioni, ritengo che la centralità del suo pensiero sia questa da me esposta.

Centralità cognitiva ed operativa che via via, nel corso degli anni, si è fatta motore di ricerca e tensione morale per la realizzazione di una scuola del popolo come scuola di cultura.

Nel suo impegno è facile individuare una costante visione dell'azione educativa come azione volta a favorire il passaggio dell'uomo dallo stato di natura allo stato di cultura.

Il rapporto pedagogia-cultura è diventato quindi intenso e complesso ed è andato via via articolandosi in varie direzioni riconoscendo ad ogni uomo il minimo di istruzione indispensabile ed il massimo di educazione possibile.

Nella fase finale della sua esistenza terrena mi ha più volte evidenziato però il portato riduttivo dell'educazione popolare riconoscendo ad ogni uomo il diritto all'educazione permanente, da lui celebrata come forza umanizzante e liberante.

Nell'aspirazione costante del dover essere, quasi a giustificazione del proprio esistere, si è quindi imposto una tensione apprenditiva nella prospettiva di una propria crescita continua in funzione appagante ed autoliberante.

E l'umanità del MAESTRO Tonino, la cui regola è sempre stata la cultura, si è rivelata come condizione per onorare l'umanità dell'altro che si educa quando prende coscienza del suo valore umano, della sua capacità di essere uomo, di mantenere integri i valori fondanti della vita nelle più svariate situazioni, di tradurre in azione gli ideali, di affermarsi come uomo.

Ma non basta. Non si può, infatti, pensare che sia sufficiente affermare i valori della persona e i suoi diritti, occorre creare anche le condizioni perché la persona possa intanto conoscere diritti e valori e possa esercitare quelli e vivere questi.

Sono considerazioni che portano alla costruzione di una società a misura d'uomo, segnata dalla comprensione, dal dialogo e dalla tolleranza, nella prospettiva del diritto all'educazione permanente e al lavoro che liberano l'uomo.

Per Tonino la conquista della cultura è anche apertura nei confronti della Verità rivelata dal suo Cristo Redentore che alimenta la sua incrollabile fede.

La cultura risveglia e alimenta in lui lo spirito e si fa ponte verso le altezze da cui provengono luce, amore e vita. Essa non è mai arena dove si punta al successo politico ed economico e si appalesa, invece, come una forte e significativa connotazione etica.

Il suo sapere pedagogico, quindi poggia sulla cultura perché si sostanzia di cultura e sottende al suo inserimento nell'alveo creativo della tradizione culturale della Basilicata per consentirgli di arricchirla e di rinnovarla.

In questo suo percorso di crescita e di autoliberazione Tonino si è fatto viandante nella cultura e si è mosso con la metodologia classica dell'uomo ermeneutico.

L'ermeneutica è "l'arte dell'annunciare, del fare da interprete, dello spiegare e dell'interpretare per spiegare, e abbraccia naturalmente la sottostante arte del comprendere, di cui vi è necessità ogniqualvolta il senso di qualcosa non si mostri in modo aperto e inequivoco..."

Chi vuole riuscire comprensibile deve dare una nuova espressione linguistica a quel che altri hanno inteso dire.

L'operazione dell'ermeneutica consiste sempre in una siffatta trasposizione da un mondo in un altro, dal mondo degli dei in quello degli uomini" (nel mondo classico greco)

Ermes, da cui ermeneutica, era il messaggero degli dei, colui che recava agli uomini le ambasciate degli dei.

"Quando oggi parliamo di ermeneutica, ci collochiamo invece nella tradizione scientifica dell'età moderna. E' con la nascita del moderno concetto di metodo e di scienza che si afferma l'uso moderno del termine-ermeneutica-

Oggi il termine implica sempre una qualche sorta di consapevolezza metodica. Non ci si limita a possedere l'arte dell'interpretazione, ma si sa giustificarla teoricamente"

Di qui la definizione da me data a Tonino di -Homo hermeneuticus-

Non si tratta della mera ricerca storica, del sapersi muovere più o meno agevolmente tra i polverosi scaffali di un archivio, di trascrivere, con traduzione a fronte, pagine e pagine di manoscritti indecifrabili, di far emergere dal dimenticatoio la storia di una comunità come quella di Melfi riportandola semplicemente in una splendida veste tipografica.

"La motivazione dello sforzo ermeneutico non è da cercarsi tanto nel fatto che un dato contenuto tramandato è difficilmente comprensibile e dà adito a fraintendimenti, quanto piuttosto nel fatto che esso viene assoggettato a una rinnovata comprensione, mentre una tradizione costituita viene spezzata e trasformata dalla riscoperta delle sue origini sepolte.

Il senso originario, celato o deformato, deve essere nuovamente ricercato e rinnovato.

L'ermeneutica cerca dovunque, ritornando alle fonti originali, (queste si da ricercare negli archivi) di raggiungere una rinnovata comprensione di qualcosa che è stato corrotto dallo snaturamento, dalla deformazione e dall'abuso."

Tonino si è mosso nell'alveo di questi parametri consegnandoci produzioni storicamente corrette. Qualcuna di queste riguarda proprio Melfi.

Tonino nasce a Lacedonia dove frequenta l'Istituto Magistrale voluto da Francesco De Sanctis, ma per tutta la vita lavora nella Scuola Primaria di Melfi.

Scriveva Mauro Laeng:

-Ogni comunità esercita necessariamente una funzione di assimilazione sui suoi membri che ad essa accedono, nel senso che tende a renderli <simili> a quelli che già ne fanno parte, e ad espellerli se si manifestano refrattari.

Dal punto di vista dell'antropologia culturale, questa funzione può essere definita in generale inculturazione (se i suoi membri nascono al suo interno) o acculturazione (se gli stessi provengono dall'esterno).

Può essere anche definita socializzazione primaria dal punto di vista della sociologia; e ancora formazione della personalità di base dal punto di vista della psicologia sociale e della personalità. Tonino subisce da subito il fascino di Melfi e della sua millenaria storia, preguena di avvenimenti che hanno fatto la storia d'Italia.

Ma non necessita di una formazione di base perché già dotato di solida cultura personale. A lui servono un campo "di battaglia" ed una metodologia di approccio alla cultura dominante nel luogo di adozione.

La storia di Melfi, e più in generale, la storia della Basilicata, diventano il suo "campo di battaglia". Veicolo di inserimento nella comunità, per una partecipazione sociale attiva, diventano la Scuola, il Centro UNLA e la Chiesa.

Ogni comunità, anche la più piccola, conferisce alla propria cultura una curvatura caratteristica con cui stampa il proprio sigillo, per il bene e per il male: trasmette ideali ma anche pregiudizi, aspirazioni nobili e pratiche discutibili, usi, costumi, folklore e storia.

Il relativismo culturale e sociologico delle piccole comunità ammettono come valori le scelte già fatte dagli antenati, nel senso che essi sono criteri di apprezzamento e regole di condotta che non possono essere messi in discussione.

Tonino se ne tiene volutamente fuori perché il suo portato culturale è caratterizzato da una tensione assiologica tutta speciale: per lui i valori non sono dati e basta, ma sono da fondare e da costruire o, se volete, da ricostruire.

Una modernità, per chi ha avuto la ventura di frequentarlo, innovativa rispetto all'ordine stabilito. Egli mira infatti, paradossalmente, non a formare un docile membro del gruppo, ma un soggetto capace di ragionare e di volere con la propria testa.

Così la persona acquista senso, consistenza, spessore.

Nella sua formazione un ruolo determinante è stato svolto dall'UNLA, dalla Chiesa, da Melfi e dalla sua Storia, ma illuminanti sono stati i contatti con gli studiosi di storia della Basilicata, alcuni dei quali oggi sono qui per ricordarlo ed omaggiarlo.

Concludendo questa mia relazione, volutamente scritta e ponderata, certamente incompleta e per niente esaustiva, non posso esimermi dal

ricordare il luogo dove Tonino ci ha lasciati: la Deputazione Lucana di Storia Patria.

E' solo una coincidenza? Forse.

Gli obiettivi che l'antropologia cristiana ha assegnato all'individuo ed alla specie umana: liberare l'elemento divino dalla materia che lo limita, perché l'uomo possa divenire veramente uomo di Dio, non potevano essere perseguiti che nei locali della Deputazione Lucana di Storia Patria, in Potenza, dove Tonino ha definitivamente inteso lasciare i suoi resti mortali.

Vivere con congruenza la propria esistenza non è da tutti. Tonino l'ha fatto!

Grazie Tonino per il consistente patrimonio umano e culturale che ci hai lasciato, un tesoro per i tuoi cari, un faro per chi volesse continuare la tua opera.

Pietro Guglielmo



DOCUMENTAZIONE DI ALCUNE ATTIVITÀ

Unità sede centrale
 Delegazione regionale per la Basilicata
 Delegazione regionale per la Campania
 Centro Studi Storici Interregionale UNILA
 Comune di Melfi
 Deputazione Lucana di Storia Patria

Indirizzo di Salvo
 Livio Valente
 Sindaco di Melfi
 Antonio Lerra
 Presidente Ordine dei Giudici di Pace
 Vincenzo Fardella
 Assessore alla Cultura Città di Melfi

Presentazione
 Leonardo Pace
 Dirigente Regionale per la Basilicata

Relazione
 Pietro Guglielmo
 Dirigente Regionale per la Campania
 Autore del volume in memoria di Antonio Federico Scola

Interventi
 Giuseppe Catanzaro
 Dirigente del Centro UNILA di Lavello - Pz
 Carmine Riccardi
 Presidente Centro Studi Storici Interregionali UNILA
 Antonio Caputo
 Sindaco
 Nicola D'Apollito
 Sindaco
 Giuseppe Mastrominico
 Dirigente Centro UNILA di Confindustria - Av
 Silvio Sciacca
 Casa Editrice De Rosa - Confindustria - Av

Considerazioni conclusive
 Vittoria Gennaro
 Presidente Nazionale UNILA

CONVEGNO IN RICORDO DI ANTONIO FEDERICO SCOLA



Invito

SABATO 21 GIUGNO 2014 ORE 18,00
Sala Consiliare Comune di Melfi







Una sede centrale
 Delegazione regionale per la Basilicata
 Delegazione regionale per la Campania
 Centro Studi Storici Interregionale UNILA
 Comune di Melfi
 Deputazione Lucana di Storia Patria

Indirizzo di saluto
Luigi Melvino
 Sindaco di Melfi

Antonio Lerra
 Presidente Deputazione Lucana di Storia Patria

Vincenzo Fundano
 Assessore alla Cultura Città di Melfi

Presentazione
Leonardo Pace
 Delegato Regionale per la Basilicata

Relazione
Pietro Guglielmo
 Delegato Regionale per la Campania
 Autore del volume in memoria
 di Antonio Federico Scola

Interventi
Giuseppe Catalinella
 Dirigente del Centro UNILA di Lavello (Pz)

Carmina Ricciardi
 Presidente
 Centro Studi Storici Interregionale UNILA

Antonio Capone
 Melfi

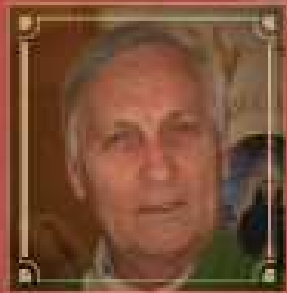
Nicola D'Apollito
 Melfi

Giuseppe Mastrominico
 Dirigente Centro UNILA di Santeramo (Av)

Silvio Salicandro
 Casa Editrice De Rosa (Benevento) (Av)

Considerazioni conclusive
Vitaliano Geronzi
 Presidente Nazionale UNILA

CONVEGNO IN RICORDO DI ANTONIO FEDERICO SCOLA




SABATO 21 GIUGNO 2014 ORE 18.00
SALA CONSILIARE COMUNE DI
MELFI

«Domel'aspettavo. "Controvenna"

Presentato a Melfi un libro sulla figura del poeta-diacono Ricordando Antonio Scola

di FRANCO CACCIATORE

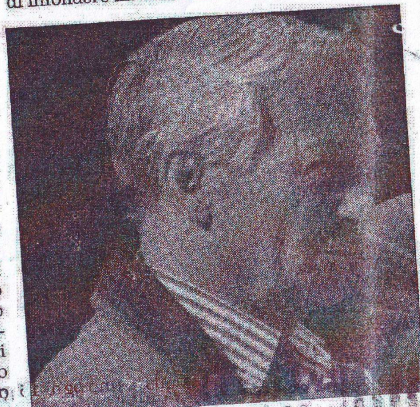
MELFI - Nella Sala Consiliare convegno in ricordo di Antonio Scola che alla sua poliedrica attività culturale e alla sua missione diaconale univa un'opera costante quale dirigente del Centro Unla della città.

A organizzare l'incontro, nel quale è stato presentato il libro dedicato a Scola, "Homo viator, homo hermeneuticus" con tante testimonianze di amici, cultori e religiosi, la sede centrale Unla con le delegazioni regionali di Basilicata e Campania e il Centro Studi Storici Interregionale, la Deputazione Lucana di Storia Patria e il Comune di Melfi.

A porgere i saluti l'assessore al ramo, Vincenzo Fundone e Antonio Lerra, presidente della Deputazione. E dopo la presentazione da parte del Delegato Regionale per la Basilicata, Leonardo Pace e le relazioni di Pietro Guglielmo, delegato regionale per la Campania, che ha curato la pubblicazione, e via via gli interventi di Giuseppe Catarinella, dirigente del Centro Unla di Lavello, di Carmine Riccardi, presidente Centro Studi Interregionale, dell'archeologo Antonio Capano, dello storico Nicola D'Apolito, di Giuseppe Mastromonico, dirigente Centro Unla, di Gesualdo e dell'editore Giuseppe Sallicandro della Delta di Grottole, da cui i tipi è stato pubblicato il libro. Le conclusioni del presidente nazionale Unla, Vitaliano Gemelli. Per tutti, con

testimonianze, contributi, ricordi, eventi e liriche, il rimpianto per la perdita di Antonio Scola: l'amico, lo scrittore, il poeta, l'editore, il diacono, il dirigente del Centro Unla di Melfi.

C'è stato chi ha ricordato i suoi molteplici interessi e la sua profonda cultura volti ad iniziative sempre a carattere mecenatistico. Il suo arrivo a Melfi dalla natia Lacedonia per svolgere la sua attività di insegnante, permeata da una voglia di infondere maniere nuove di apprendimento.



Antonio Scola

E chi ha ricordato l'editore di Tarsia, una vera collana di libri-ricerca su uomini ed eventi storici, monumentali e archeologici della Basilicata. A volte autentiche scoperte cui Scola giungeva con lunghe e accurate ricerche. Infinita la produzione con la sua "Tarsia", con la quale era riuscito a coinvolgere storici, studiosi, archeologi nella pubblicazione di "Quaderni", che lui spediva nelle biblioteche del mondo. E poi la sua poesia ermetica che con il tempo si era stemperata, diventata più colloquiale con interrogativi sul senso della vita e sulla presenza di Cristo nel mondo. Un capitolo questo di Antonio, che sente prepotente la chiamata cristiana divenendo diacono permanente con un impegno ugualmente senza limiti. E poi Scola che rappresentava l'immagine dell'Unla non solo a Melfi e nella regione ma a livello nazionale. E tutto questo suo profondo essere albergava in una persona, semplice, schiva, sincera che era capace, nell'incontrarla, di trasmetterti serenità con quel suo sorriso appena abbozzato.

Un incontro che avrebbe fatto felice Scola. Un incontro dove la cultura non è stata dimenticata, ma è riuscita a unire convegnisti e pubblico nel suo ricordo. E chiudiamo con le parole di Antonio, nel suo ultimo intervento: «Siamo andati via con qualcosa in più che abbiamo appreso e che ci ha toccato da vicino, abbiamo anche ricevuto un "la" culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CCEP POTENZA – *Silvana Gracco*

Non è pervenuta relazione ma si allega l'unica locandina attività per l'anno 2014.

DOCUMENTAZIONE DI ALCUNE ATTIVITÀ



CCEP RIONERO IN VULTURE (PZ) - *Luca D'Errico-Matteo Placido*

Non è pervenuta relazione ne locandine attività per l'anno 2014.

CCEP SAVOIA LUCANIA (PZ) – *Mariantonietta Oliva*

Nel corso dell'anno 2014, a causa delle difficoltà economiche, ha incontrato molteplici problemi relativi all'insostenibilità delle spese di gestione dei locali e di conseguenza ha dovuto annullare le programmazioni ipotizzate nel corso dell'anno.

Ha tuttavia partecipato alla realizzazione, in sinergia con altre associazioni, Pro Loco e altri Enti, del progetto “Scenari Salviani”, caratterizzato da un percorso culturale che si è svolto nel mese di agosto e basato sull'intrattenimento dei turisti con serate e percorsi enogastronomici atti a evidenziare i prodotti peculiari del posto. Inoltre il progetto è stato incentrato sulle visite guidate delle splendide cascate della Valle del Tuorno e le visite al Museo della Memoria Salviano dove coesistono i cimeli fascisti e i ricordi della storia di Giovanni Passannante, i cui resti riposano nel cimitero di Savoia di Lucan

DOCUMENTAZIONE DI ALCUNE ATTIVITÀ
